

Lo smaltimento degli elettrodomestici è un business per ambiente e imprese

La logistica di ritorno può costare il 15% del prezzo del prodotto, ma il valore dei materiali recuperabili può arrivare al 20%. Dopo la piattaforma europea, il primo incubatore italiano

BRUNO DARDANI

Dove c'è un cartello «Discarica vietata», si può scommettere di trovare almeno un paio di lavatrici. L'Italia - è emerso ieri a Roma nel convegno dell'associazione Reloader, per presentare il primo incubatore di *reverse logistics* - è maglia nera in Europa per il riciclo e il riuso di prodotti elettrici ed elettronici: perché la direttiva europea in materia trovi applicazione, mancano una dozzina di provvedimenti operativi. Grazie alla responsabilità delle imprese produttrici è stata organizzata una rete che realizza, su scala nazionale e per filiere, un piano di «logistica di ritorno». Dieci giorni fa è nato il primo Centro di coordinamento italiano di sistemi collettivi di *reverse logistics*, al quale partecipano grandi aziende industriali. La mole di lavoro è gigantesca. Ogni anno gli italiani si disfano di 800mila tonnellate (14 chili a testa) di beni durevoli tecnologici che hanno esaurito il proprio ciclo di vita: elettrodomestici, computer, telefoni, fax, apparecchi radio, televisori



Trieste, dalla Regione 13 mln per rilanciare il Porto

Oltre 13 milioni di euro per potenziare il porto di Trieste. Li ha stanziati ieri la giunta del Friuli-Venezia Giulia, con un mix di investimenti: un 20% già iscritto nella Finanziaria regionale per promuovere i traffici portuali e l'autostrada del mare Adriatico (2,4 milioni); un mutuo regionale da 6,9 milioni (con ammortamento a 15 anni, e rata costante da 465mila euro) finalizzato allo sviluppo della movimentazione e dei servizi intermodali; e infine altri 4,3 milioni, spalmati in tranche da 290mila euro l'anno, che fanno parte di un programma di interventi infrastrutturali, anch'esso assistito da un mutuo regionale con ammortamento a quindici anni.

, videoregistratori, tubi al neon, persino trenini elettrici e videogiochi. Una enorme quantità di materiali, in gran parte preziosi oltre che ingombranti, pericolosi o inquinanti, è scaricata in oltre 5mila centri di raccolta più o meno ufficiali e attrezzati, e in una miriade di discariche abusive. Eppure, quello che oggi rappresenta un costo a carico delle imprese produttrici e di distribuzione (responsabili, già in fase di produzione, del futuro smaltimento e riuso) può diventare un grosso business: secondo i dati forniti da Whirlpool, numero uno europeo degli elettrodomestici, la «logistica di ritorno» costa il 15% del prezzo iniziale di una lavatrice, ma il valore dei materiali contenuti nello stesso elettrodomestico a fine ciclo, può superare il 20% del costo iniziale. Alcune imprese, come Hp, hanno deciso di non aderire a consorzi nazionali, preferendo costituire la piattaforma Erp (European Recycling Platform) con Gillette, Braun e Sony, per la gestione e il trattamento dei Racc (i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche).